Anno IV. - N. 1139 | Trieste, Venerdì 20 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) | Anno IV. - N. 1139

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Smentita. TORINO 19. È smentito il caso di colera messo in giro dalla *Lombardia*. La fanciulla quindicenne è morta, ma non in Torino, nè di colera. Era una pastora, colpita dal vaiuolo in un cascinale, fuori mura, ove purtroppo il vaiuolo aveva fatto negli scorsi giorni altre vittime. Questo è positivo ed è confermato dal dirigente l'ufficio municipale d'igiene.

Elargizione del Papa. ROMA 18. Nell'occasione del settimo anniversario della sua salita al trono, il Papa elargì 10,000 lire a favore dei poveri.

Sommaruga arrestato. ROMA 19. Ieri è stato arrestato il Sommaruga, noto editore di varii giornali, fra cui la *Cronaca Bizantina*, imputato di tentata estorsione contro i direttori della Banca Romana e della Banca Generale. Assicurasi esistere documenti comprovanti i tentati ricatti, mediante minacce di publicazione di scandali nelle *Forche caudine*. Sono stati perquisiti tutti gli uffici del Sommaruga, il quale è stato tradotto alle carceri nuove.

Per i danneggiati dalle valanghe. ROMA 19. Il re diede 22 mila lire ai danneggiati dalle valanghe, cioè 12 mila per la provincia di Torino, 10 mila per quella di Cuneo.

Un opificio a Castellammare. ROMA 19. Il municipio di Castellammare di Stabia, strinse coll'ingegnere Cottrau un contratto analogo a quello che il municipio di Pozzuoli strinse con la casa Armstrong, cedendo gratuitamente il terreno. L'ing. Cottrau impianterà un cantiere navale spendendovi due milioni di lire ed impiegando almeno quattro mila operai italiani.

Milioni perduti. MADRID 18. Sulla costa di Teneriffa si è perduto il vapore spagnuolo „Alphonse XII,“ della compagnia transatlantica spagnuola. L'equipaggio ed i passeggeri si salvarono, ma le corrispondenze e due milioni e mezzo di franchi in numerario che erano a bordo si perdettero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.49, tram. 5.36 — *Oggi*: S. Eleuterio vesc. e m. — S. Ermelinda v. — S. Malburga v. — *Domani*: S. Massimiano vesc. — S. Eleonora ved. — S. Vitalina — Termometro C. ore 7 ant. 7.4, ore 2 pom. 8.6. — Altezza barometrica 782.2.

Consiglio di città. Constatato il numero legale e dichiarata aperta la seduta il magnifico signor Podestà, con voce commossa, partecipa al Consiglio la morte del barone de Rittmeyer, avvenuta alle ore 6 1/4, e propone di togliere la seduta in segno di duolo.

Il Consiglio assorge ad unanimità.

Elargizione. Il sig. G. A. Usiglio ha fatto pervenire ai capi della Comunità israelitica f. 200 per essere ripartiti fra i poveri, e sei obligazioni di rendita aust. in carta di nominali f. 100 cadauna, destinandone f. 400 al fondo intangibile dell'ospitale israelitico e f. 200 per il fondo intangibile dell'Asilo d'infanzia di fondazione Tedeschi.

— Detto signore ha elargito all'Associazione italiana di beneficenza Lire 20 di rendita 5 %, pari a L. 400 di capitale.

L'adunanza generale ordinaria degli azionisti dello Stabilimento austriaco di Credito per commercio ed industria, avrà luogo a Vienna, lunedì 30 marzo, alle ore 6 pom., nella sala Bosendorfer.

Decesso. Alle ore 6 1/4 del pomeriggio di ieri, è spirato il barone Carlo de Rittmeyer.

La ferale notizia ha prodotta una viva, dolorosa impressione: il barone Rittmeyer era una delle poche, forse l'unica personalità popolare, del partito governativo.

Egli era contornato dalla gratitudine del povero. Sotto una scorza un po' ruvida, aspra talvolta, egli nascondeva un animo generoso e caritatevole; il barone Rittmeyer ha fatto la carità: e l'ha fatta senza ipocrisie, senza distinzioni, senza scopi; ha cercato di lenire la miseria, ha cercato di aiutare l'ingegno coperto dallo strato della povertà, ha cercato di spronare i suoi concittadini a compiere opere umanitarie.

E tutto questo moto incessante, tutta questa vita del cuore egli l'ha compiuta senza ostentazione: francamente, così come la sentiva.

Il barone Rittmeyer aveva 64 anni ed è morto per una malattia denominata uremia; il Dr. Manussi ha tentato tutti i mezzi messigli a disposizione dalla scienza e dalla grande pratica per salvare l'infermo.

È stato inutile tutto. La morte lo ha voluto.

Da qualche tempo la facoltà visiva gli si era di molto indebolita ed aveva trovato un giovane che leggeva alcune ore del giorno per rendergli il tempo meno uggioso.

Il barone Rittmeyer ha lavorato attivamente. Da 35 anni circa occupava la carica di consigliere municipale, - apparteneva al centro destro, abbenchè sedesse in consiglio alla estrema destra; era forestiero, contuttociò aveva compreso la nazionalità del paese e la rispettava.

Più d'una volta, in momenti difficili, il voto dell'on Rittmeyer è stato concorde a quello del partito liberale.

Il barone Rittmeyer era di religione luterana, — l'Esposizione dell'82 lo fece *barone*.

Anni addietro era negoziante di prima forza, in zucchero, ora la sua ditta lavorava principalmente in cotone. Lascia parecchi milioni.

Era consigliere d'Amministrazione del Lloyd, Vice presidente della Banca commerciale Triestina, membro della Direzione generale di publica beneficenza, e qui ebbe campo di esercitare in pratica tutte le sue buone teorie.

I poveri dell'Istituto lo ricorderanno sovente e con rimpianto. All'ultima cena del giovedì grasso, il barone Rittmeyer, volle fornire la torta grandiosa. È stato l'ultimo atto di carità che fece in vita.

Era direttore del *Teatro Comunale*, e iersera la rappresentazione venne sospesa; un manifesto rischiarato da due candelabri avvertiva il publico che in segno di cordoglio non si dava spettacolo.

L'onorev. Rittmeyer, aveva la parola facile, pronta, sovente scorretta, il discorso incisivo era talvolta tagliente.

Una sua frase è stata ricordata più volte. Si trattava di colpire con una nuova tassa la classe più abbiente ed allora surse l'onor. Rittmeyer a difendere i *poveri ricchi*. La frase è restata.

Con la morte dell'onor. Rittmeyer rimpianta da moltissimi, il partito governativo perde una delle sue colonne.

Alla Filarmonica. La Direzione di questa geniale Società ha deciso di dare durante la quaresima tre trattenimenti.

Il primo avrà luogo venerdì 6 marzo e sarà un concerto; il secondo al 13 marzo e sarà una conversazione con danza; infine il 27 marzo un altro concerto.

Con vivo rincrescimento annunciamo il decesso, avvenuto mercoledì, del signor Caliman Morpurgo, dirigente la scuola della Comunità israelitica.

Il defunto era uomo generalmente stimato, d'ottimo cuore e di sensi mitissimi, appassionato cultore degli studi letterari.

Aveva 62 anni e lascia immersi nel dolore la consorte ed 8 figli. I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Barriera vecchia N. 4.

La petizione per i cani. A proposito della petizione per i cani e della susseguente proposta fatta da un nostro *costantissimo lettore ed abbonato*, rileviamo con piacere che il desiderio è stato esaudito.

L'egregio dirigente del civico Magistrato ha disposto affinchè nel caso che un cane munito di museruola e di collare venisse accalappiato dal canicida, soltanto per essere stato còlto senza la placca di legge, il cane verrà restituito al proprietario senza obligo di pagare la multa di f. 3.50 ove questi potesse dimostrare che per quel cane fu pagata regolarmente la tassa e quindi se il cane trovavasi senza la placca era soltanto perchè andata smarrita o rubata.

Ciò prova una volta di più che quando le proposte o i desiderii dei cittadini stiano nei limiti dell'equità e della possibilità, l'autorità civica non manca di prenderli in considerazione.

Tre conferenze scientifiche ogni settimana terrà d'ora in poi, regolarmente, la Società Adriatica di scienze naturali, nei locali sociali, via Poste n. 8, e precisamente:

Tutti i martedì in argomenti di chimica, fisica e metereologia; tutti i giovedì per conferenze zoologiche e botaniche, e tutti i sabato per comunicazioni di preistoria e di antropologia.

I locali sociali restano aperti giornalmente dalle 6 pom. fino alle 9. Le conferenze hanno luogo dalle ore 7 1/2 in poi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Un importo di danaro, rinvenuto dal sig. Felice Benvestio, in via Navali, ed un manicotto, rinvenuto nel „Restaurant Puntigam“ dal sig. Sirchi.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 18 alle 2 p. del 19 corr.

Vaiuolo. Colpiti 2 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, arrivato da altro luogo 1. — Morti 1 nel distretto di Roiano. — *Varicella.* Colpiti 3. — *Scarlattina.* Colpiti 1. — *Difterite e Croup.* Colpiti 3. Morti 2.

Suicidio. Al N. 2 di Piazza Barriera vecchia abita il proprietario di vetture e cavalli, Giovanni Klum, d'anni 51, nativo da Marcusina, distretto di Castelnuovo.

L'altra sera il Klum, trovandosi a cena, assieme alla moglie ed ai figli, fece alcuni discorsi strani, e tra altro disse alla moglie: „Quello che è mio è tuo; i debiti non pagarli, perchè quello che abbiamo appartiene ai figli“. Poi si coricò.

Alle 3 ore ant. si svegliò, scese dal letto e si vestì, malgrado le esortazioni della moglie, che non voleva lasciarlo uscire. Diede un bacio alla moglie, andò nel camerino attiguo a baciare i figli che dormivano, e si allontanò.

Verso le 5 1/4 fu veduto in una liquoreria nei pressi del macello, ove bevve un bicchiere d'acquavite, poi scomparve.

Verso le 8 ore del mattino, la gente che usciva dalla campagna di Michele Vecchiet, sulla strada d'Istria, osservò che in un pozzo vicino galleggiava un corpo umano. Avvisate le guardie, comparve una commissione giudiziaria, e fu estratto il cadavere, che non tardò ad essere riconosciuto per quello del Klum, il quale, dopo le solite formalità fu trasportato, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella morturia in S. Anna.

Intanto la moglie, quantunque abituata a veder uscire per tempo il marito, era inquietissima. Si alzò prima del solito, scese nella stalla, vide il lume acceso ed i cavalli senza cibo. Allora ebbe come il presentimento d'una disgrazia, e andò in cerca del marito.

Verso mezzodì seppe che si era annegato nei pressi di S. Anna.

Alle Assise. *Crimine d'infedeltà ufficiosa.* Accusato: Filippo fu Tomaso Giurovich, d'anni 33, da Zara, assistente di Posta, ammogliato, con tre figli.

La Corte è presieduta dal presidente del Tribunale, Mosettich; giudici: Indoff e Mrach; P. M. il cons. Leitner; difende l'accusato l'avv. Dr. Millanich.

La sera del 18 settembre p. p. la ditta Laurich di qui impostava, presso l'ufficio postale della Stazione ferroviaria - al quale era addetto il Giurovich - un plico contenente 3000 fiorini e precisamente: 1 B. N. da f. 1000, 2 da f. 100, 3 da f. 50, 15 da f. 10 e 300 da f. 5. Il plico venne ricevuto dall'assistente postale Edoardo Höger, incaricato in quella sera, della spedizione delle lettere e plichi. Il plico coi 3000 fiorini era diretto a Rakek. Giunto il sacco postale, ancor durante la notte al luogo di destinazione, lo speditore postale di Rakek, Giuseppe Leinfeldner, lo aprì e constatò, col concorso del maestro di posta Lorenzo Sebenikar e del postiglione Antonio Lincek, che il plico dei 3000 fior. non c'era nel sacco.

Avuto riguardo al fatto che il sacco era giunto a Rakek completamente illeso, col rispettivo sigillo in perfetto stato; che il pacco contenuto nel sacco e del quale avrebbe dovuto far parte il suddetto plico, era pure affatto incolume, nè presentava la minima traccia di manomissione; riflesso, oltre a ciò, che il plico mancante, per le molte banconote da 10 e da 5 fiorini che conteneva doveva essere molto voluminoso, cadeva affatto la supposizione che avesse potuto venire sottratto durante il viaggio; quindi la deduzione più verosimile, l'unica che si potesse fare, si era quella che il plico fosse stato sottratto all'ufficio d'impostazione - a Trieste.

Inutile dire come l'ufficio di Posta in Trieste venisse tosto avvertito di tale ammanco, e come si facessero subito le più accurate investigazioni per rilevare chi fosse stato l'autore della sottrazione.

Gravi sospetti caddero sull'assistente postale Filippo Giurovich, del quale si conoscevano le sue condizioni finanziarie tutt'altro che floride e la sua non comune leggerezza. Circa al suo stato finanziario si sapeva questo: che aveva moglie e tre figli, ch'egli non possedeva sostanza alcuna; sua moglie ancora nel 1875 aveva, è vero, ricevuto un importo di 350 fiorini, quale quota a lei spettante dall'eredità relitta dal suo defunto marito, ma quell'importo sfumò ben presto; che il Giurovich doveva mantenere sè e la famiglia coll'emolumento di 700 fiorini annui, il quale fu poi portato - ultimamente - ad 800; ch'era sempre indebitato; che aveva al Monte di Pietà i gioielli della moglie e che andava vestito miseramente.

Il giorno 19 settembre - vale a dire il successivo a quello in cui la ditta Laurich impostava il plico di 3000 fiorini - il Giurovich comparve in ufficio con un paio di stivali. Questa circostanza sorprese l'inserviente postale Giovanni d'Este, poichè pochi giorni prima egli avevagli procurato un prestito di 36 fiorini ed era stato officiato dal Giurovich di trovargliene degli altri, perchè quelli gli erano pochetti per i suoi bisogni; si seppe altresì come nel giorno stesso avesse comperato un paio di calzoni nuovi; di più che - sempre nel dì medesimo - avesse mandato l'Espresso N. 31, Emilio Birt, a riscattare dal Monte i gioielli della moglie, esborsando l'importo di f. 155.57. Poi, due giorni appresso, nella mattina del 21, egli versava a mani del sig. Antonio Zencovich, amministratore della casa N. 272 di Farneto, ov'egli abitava, l'importo di f. 135 a saldo pigioni arretrate.

Invero che tutte queste circostanze erano sufficienti a fermare i sospetti su di esso Giurovich. Ma ve n'è un'altra ancora: Nella sera del 18 egli si trovava all'ufficio postale della Stazione; l'assistente postale Carlo Trasimene, che aveva l'incarico di chiudere e sigillare i pacchi, pregava appunto il Giurovich di chiudere e legare l'ultimo - quello per Rakek - perch'egli non lo poteva essendosi ferite due dita. Fu pertanto il Giurovich che chiuse e spedì il pacco per Rakek; fu adunque lui che rubò il plico impostato dalla ditta Laurich.

L'autorità praticò una perquisizione nel domicilio del Giurovich e vi rinvenne: 1 viglietto consorziale di lire italiane 1000; 2 simili da lire 500 l'una; 6 banconote germaniche da 100 marchi l'una e 17 fiorini in B. N. austriache. Più i gioielli della signora, ch'erano stati riscattati al Monte due giorni prima.

Il Giurovich venne arrestato.

Le indagini fatte dall'autorità, dopo l'arresto del Giurovich, condussero alla constatazione del fatto che le carte-valori italiane furono da esso acquistate il giorno 19 settembre, dal cambiavalute Giuseppe Bolaffio; i 600 marchi da Tedeschi e C. e questi e quelli con banconote austriache.

L'evidenza del fatto d'infedeltà suesposto e la poca buona fama che il Giurovich godeva presso i suoi superiori, indussero la Direzione della Posta ad indagare se anche in precedenza fossero avvenuti degli ammanchi di lettere con denari, o di assegni postali, da essolui manipolati. Infatti vennero constatati degli ammanchi non indifferenti.

La ditta Fritz Zeller di Vienna impostava, il 15 marzo 1884, una lettera contenente l'importo di f. 610.42, diretta a Giulio Tönies in Gretta N. 36, lettera che pervenne regolarmente all'ufficio postale della Stazione ferroviaria di Trieste il giorno 17 marzo. Fu il Giurovich in quella mattina ad estendere il *Foglio di consegna* in cui erano annotate 7 lettere, fra le quali anche quella dei 610 fiorini diretta al Tönies; egli esibì il foglio al portalettere Biagio Sbasnik perchè vi apponesse la sua firma constatante il ricevimento delle lettere; questi prese le lettere dalle mani del Giurovich, però senza verificare se o meno ne mancasse qualcuna. Lo Sbosnik, nell'eseguire la distribuzione s'accorse mancargli la lettera diretta al Tönies.

Si fecero le più minuziose ricerche, ma la lettera non si trovò: il Sovrano Erario dovette rifondere alla parte l'importo che quella conteneva.

Allora cadde qualche sospetto sul portalettere, ma essendosi constatato che le lettere erano state da questi ritirate senza contarle, si credette trattarsi di uno smarrimento affatto accidentale; più tardi però - quando fu scoperta la suesposta infedeltà commessa dal Giurovich - si arguì che fosse stato il Giurovich stesso a giuocare il brutto tiro al povero portalettere ed a defraudare il Sovrano Erario.

Infatti la lettera mancò il dì 17; il 18 il Giurovich mandava al Monte il fattori-

no N. 27 a riscattare dei preziosi per un importo di oltre 200 f., e in quel giorno stesso faceva anche delle altre spese.

Il Giurovich nell'84 era pure incaricato dell'accettazione degli assegni postali alla Stazione. Da un esame ai registri postali fu constatato che il Giurovich aveva accettato, tra molti altri, i seguenti assegni: il 2 giugno: f. 10 per Mathian-Lubiana; 18 giugno: f. 3.02 per Bystrnovsky-Auerschütz; fine giugno: f. 46.50 per Jaksch-Praga; 29 agosto: f. 10 per Müller-Brünn; 13 settembre: f. 10 per Gaspari-Rakek.

Questi assegni vennero bensì recapitati alle casse postali dei luoghi dov'erano diretti e da queste pagate ai destinatarii, ma non vennero annotati nel libro delle accettazioni degli assegni e le rispettive somme non furono mai versate nella cassa postale.

È singolare come, questi ammanchi, non poterono essere constatati prima.

Il dibattimento contro il Giurovich principiò ieri mattina alle 9; alle 2 venne sospeso; venne ripreso alle $5^1/_2$ e durò fino alle 8 di iersera. Oggi continua e probabilmente si chiuderà.

Daremo domani un esauriente resoconto delle discolpe del Giurovich, delle deposizioni testimoniali e di tutti gli estremi più interessanti.

„L'acqua dolce.“ Alle ore 2 di notte é passata lungo il Corso, tirata da quattro buoi ed accompagnata da 20 operai, alcuni dei quali rischiaravano la strada con dei fanali a petrolio, una statua in marmo dell'Istria, alta circa 3 metri e un quarto, raffigurante „l'acqua dolce,“ che verrà posta in una delle nicchie al palazzo del Lloyd e precisamente in quella vicino al caffé.

Sul lavoro, opera della Società degli scalpellini, ci riserbiamo parlarne.

In rissa. La cronaca non tace. Carnevale è passato; è venuta la quaresima con le sue prediche e le sue piogge noiose, ma con tutto ciò la gente non vuole togliersi l'abitudine del sedere sulle ruvide panche delle bettole e là fra il succedersi delle mezzine, fra l'alternarsi dei contrasti, scoppiano le ire alimentate dai bollori del vino.

Diamo oggi il posto d'onore alle *signore*.

Mercoledì sera nell'osteria di Massimiliano F., in via Farneto al N. 12, la signora Angelina K., abitante in via Amalia, venne a contesa con due altre compagne: la Catterina S., dimorante al Boschetto N. 4 e la Teresa P., d'anni 48, abitante alla Fonderia.

L'Angelina ha avuto il sopravvento. Quando si è trattato di menare le mani non si è fatta pregare, ha mandato le due avversarie all'ambulanza chirurgica dell'ospitale. Con quell' istinto felino, riconosciuto da tutti nel sesso gentile, massimo fra quello che frequenta le osterie, la signora Angelina ha ferito nella faccia le due altre colleghe; le ha volute colpire su la vanità.

Dall'osteria passiamo alla stalla. Il cocchiere Antonio F., d'anni 40, da Cividale, venne a parole col compagno Giuseppe M., in una stalla in via Molino Grande N. 8.

La discussione deve essersi riscaldata oltre misura, perchè in un momento d'ira l'Antonio F. brandì un forcone e colpì l'avversario alla testa, causandogli una ferita lacero-contusa, profonda fino all'osso.

Il terzo ferimento è da deplorarsi più degli altri.

Il caffettiere Eugenio B., d'anni 25, da Trieste, rincasava alla sua abitazione in via Scorzeria, N. 25, allorquando il dispensiere Andrea G., da Rovigno, d'anni 18, gli fu sopra e lo percosse senza dargli adito di dire un Gesù. Sopraggiunsero le guardie: arrestarono il dispensiere, e fecero condurre il povero giovane all' ospedale per fargli medicare la contusione riportata alla regione temporale sinistra.

Un carretto con sopra alcuni recipienti contenenti litri 20 di latte, venne rinvenuto l'altra sera da una guardia di publica sicurezza, abbandonato, in via del Sapone. Di chi é?

Povero operaio. Ritornava dal lavoro il muratore Bortolo Martellauz, giovanotto di 25 anni, e se ne andava in Gretta, alla sua dimora, senza pensare che fra breve lo avrebbe colto una grave disgrazia. Sulla strada di Gretta ebbe la sventura di mettere un piede in fallo e cadde nella sottostante strada di Roiano; il muro era alto quattro metri e il disgraziato riportò una ferita lacero-contusa al capo e frattura del radio destro.

Il povero operaio invece di lavorare all'aria aperta e di guadagnare un tozzo di pane, si trova rinchiuso all' ospitale fra quattro pareti.

Vittime del lavoro. È buono, saporito lo scarso pane guadagnato col sudore della fronte, ed il frutto d'un onesto lavoro è benedetto; ma pur talvolta lavorando quante disgrazie non avvengono?

Ed è perciò che è saggio, é previdente chi, associandosi a qualche società operaia di mutuo soccorso, provvede affinchè in caso di malattia non manchi il pane alla sua famiglia.

Ieri a mo' d'esempio, il bollettino dello spitale registrò tre nomi d'individui, vittime del proprio dovere, vittime d' una disgrazia incoltagli lavorando.

Temistocle C., d'anni 16, da Chioggia, a bordo del trabacolo italiano „Faramondo“ cadde, discendendo in stiva, e riportò frattura dell'avambraccio destro.

Muser Francesco, d' anni 40, dalla Carniola, facchino, abitante in via Mattarizza N. 3, caricando della mobilia sur un carro, riportò una ferita lacera alla mano sinistra impigliatasi fra due mobili.

Spadaro Francesco, d' anni 19, da Visana, bottaio, abitante alla veduta romana N. 105, accompagnava un carro di botti vuote. In piazza dei Negozianti si spezzò una ruota del carro, proprio dalla parte ove egli trovavasi. Le botti si rovesciarono sul povero Francesco che riportò frattura dell'avambraccio sinistro e ferita lacero-contusa al capo.

Tre furti. Un cilindro d'argento con catena, del valore di f. 15.80 - alcuni oggetti per un valore di f. 6, e nientemeno che 20 fiorini di francobolli nuovi. Autore del primo è tal Giovanni B., noto malvivente arrestato ierlaltro nel rione di San Giacomo in Monte. Egli aveva impegnato, presso un cancello di pegni, l'orologio e la catena d'argento, rubati al calzolaio Giuseppe F. Perpetrarono il secondo furto i soliti ignoti, mediante scalata del muro di cinta del deposito legnami del sig. Antonio G. in via Coroneo N. 13. I francobolli vennero fatti sparire per opera di uno sconosciuto, da una delle tasche del cappotto del trafficante in tabacchi Antonio St., in Corso N. 20.

Tra parenti. Il barbiere Giovanni S., d'anni 21, venne arrestato ieri al suo domicilio, in via Molino a vento, perché, in istato di ubriachezza, commise gravi eccessi e minacciò lo zio Giovanni P.

Il fornaio viennese, Carlo P., d'anni 24 passò agli arresti per un motivo consimile; per aver dirette, cioé, delle minacce pericolose al fratello Filippo, agente viaggiatore, che aveva rifiutato di somministrargli del denaro per i suoi vizi.

Colta da improvviso malore cadde a terra, in via Giotto, certa G. V. Venne mediante lettiga condotta all' ospitale. I parenti, saputo il fatto, corsero a prenderla all' ospitale e la condussero alla propria abitazione.

Sbornie. Il tagliapietra Giuseppe F., d'anni 24, credette suo dovere santificare il primo giorno di quaresima coll' ubriacarsi al punto da restar bell'e disteso per terra in via Nuova, e se non lo avessero accompagnato a casa, avrebbe certamente veduto spuntare il giorno in quel sito; pare sia stato dello stesso parere il carradore Giovanni C., che, pieno come un uovo, cadde dal carro in Corsia Giulia, e si ferì alla testa. Anch'esso venne accompagnato a casa.

Piccoli arresti. Per eccessi commessi, in istato di sbornia, sulla publica via, vennero arrestati: Martino Z., d' anni 28, da Trieste, bottaio; Antonio D., d'anni 18, da Trieste, cocchiere ed il mendicante Matteo R., d'anni 52, pure da Trieste.

Il facchino Augusto St., triestino, d'anni 37, venne arrestato per schiamazzi notturni, e Francesco C., d'anni 63, giornaliero, da Perteore, per accattonaggio.

Ogni giorno una. La logica di Gigino.

— Mamma, è vero che noi non siamo che polvere?

— Sicuro: il signor curato lo ripeteva anche ieri nella sua predica.

— Ma allora... quando piove, diventeremo del fango?

Borsa del 19 Febbraio. Oggi Borsa ferma per le carte e più debole per la valuta. I corsi delle prime rimasero sino alle 2 invariati, e notavosi 305.20, 98.55, 94.20 e 83.45. Qui Napoleoni 9.78 a 9.79. Greci $346^1/_2$ a 348. Dopopranzo Vienna fermissima 306, 98.85, 94.40, 83.65. Chiusa di Parigi Italiana 98.

Listino. Napoleoni 9.78 a $9.79^1/_2$, Zecchini 5.78 a 5.75, Londra 124.— a 124.65, Francia 48.80 a 49.10, Italia 48.60 a 48.95, Banconote italiane 48.75 a 48.95, Banconote germaniche 60.50 a 60.65, Rendita austriaca in carta 83.55 a 83.75, Rendita ungherese in oro 4% 98.50 a 98.60, detta in carta 5% 94.15 a 94.30, Credit $304^1/_4$ a $305^1/_2$, Prestito greco 5% fr. $346^1/_4$ a $347^1/_2$, Rendita ital. 97 a $97^1/_4$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che accompagnarono la sua indimenticabile

TERESA

all'estrema dimora.

Famiglia **Trevisan.**

CARLO Barone de RITTMEYER

Commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, cavaliere dell'ordine della corona ferrea, commendatore e cavaliere di vari altri ordini, consigliere municipale, membro della Direzione generale di publica beneficenza, Vice-presidente della Banca commerciale triestina, consigliere d'amministrazione al Lloyd a.-u. ecc. ecc.

cessò di vivere ieri alle ore 6 pomeridiane.

L'afflittissima consorte **Cecilia** Baronessa **de Rittmeyer**, anche a nome dei parenti, dà parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Sabato 21 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla propria casa N. 10, via Ghega.

TRIESTE, 20 Febbraio 1885.

Un pietoso ricordo al caro estinto.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Pietro Mayerhoffer

d'anni 57

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore $6^1/_2$ pom., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Maria** nata **Bergant,** la figlia **Olga,** a nome pure di tutti gli altri parenti assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 20 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 2 via Castello. (Ritrovo Piazza Barbacan).

Trieste, 19 Febbraio 1885.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.